



LARGO CASTELLO & DINTORNI

Notiziario della Camera di Commercio di Ferrara

IMMIGRATI IMPRENDITORI, UN FENOMENO IN FORTE CRESCITA

Negli ultimi anni è venuto assumendo crescente rilievo il fenomeno dell'insediamento, anche sul territorio provinciale, di attività economiche gestite da titolari immigrati, provenienti prevalentemente dai Paesi dell'Europa dell'Est, del Nord Africa e della Cina. I dati di fonte Registro Imprese della Camera di Commercio di Ferrara, consentendo un'analisi delle **cariche societarie** ricoperte da persone fisiche per località di nascita, presentano molti elementi di interesse.

Basti pensare che, se alla fine del 2002 i cittadini non comunitari che ricoprivano cariche sociali in imprese ferraresi attive erano 729, al 31 dicembre 2005 essi ammontavano già a 1.326, con un incremento che, in quattro anni, è stato superiore all'80%. Nell'ultimo anno, più in particolare, si è registrato il più alto incremento in termini assoluti: 230 cariche di extracomunitari in più rispetto al 2004.

Si tratta peraltro di dati che, di per se stessi, non consentono di verificare se l'impegno nell'impresa da parte dei cittadini non comunitari sia a carattere prevalente, oppure se esso costituisca un'attività secondaria, marginale, e come tale insufficiente a garantire la sussistenza personale e familiare.

Si può ritenere, comunque, che almeno due tipologie di cariche sociali, cioè quelle di Amministratore e di Titolare, forniscano indicazioni estremamente significative sull'entità dell'impegno degli immigrati non comunitari. Ed, al proposito, gli amministratori ed i titolari, insieme, rappresentano ben il 90% di tutte le cariche.

Per queste due tipologie si registrano inoltre, negli ultimi quattro anni, gli incrementi percentuali più rilevanti: + 117% per i titolari, e + 59% per gli amministratori.

Sommandoli, si può quindi desumere che 1.200 cittadini extracomunitari svolgono un'attività autonoma d'impresa nella nostra provincia. Se si rapporta questo valore all'entità dei residenti extracomunitari in provincia al 31 dicembre 2005, emerge un tasso di attività per lavoro autonomo d'impresa, che è pari al 10,3%.

Per quanto riguarda i settori di **attività economica**, nei quali sono impegnati i cittadini non comunitari, la loro presenza è sempre più rilevante nelle costruzioni,

tanto che questo comparto ha superato negli ultimi anni il commercio.

Con 410 persone esso "concentra" infatti quasi un terzo del totale delle cariche. Ha inoltre registrato - sia nel corso del periodo 2002-2005, che nell'ultimo anno - gli incrementi più rilevanti: rispettivamente + 156% e + 24%.

Certo, per gli immigrati la scelta imprenditoriale rappresenta un percorso spesso obbligato, volto a sfuggire alla trappola della precarietà, se non proprio del lavoro irregolare o "nero".

Oltre alle costruzioni (30,9%) ed al commercio (26,8%), comunque, solo l'industria manifatturiera registra una percentuale significativa di presenze extracomunitarie (13,3%). Seguono infine le attività immobiliari e gli alberghi-ristoranti.

Anche considerando poi l'incidenza degli extracomunitari sul totale degli imprenditori di tutte le nazionalità presenti nella provincia, la percentuale maggiore la si riscontra nelle costruzioni (6,2%, decisamente superiore al valore medio di tutti i settori, pari ad appena il 2,5%). Essa sale a valori che variano tra il 3% ed il 4% per il commercio, gli alberghi-ristoranti ed i trasporti. A livello regionale, le incidenze relative sono invece decisamente più elevate: quasi l'11% per le costruzioni ed il 6,3% per i trasporti. Si tratta di valori, quelli regionali, che risultano superiori anche ai dati nazionali, dove complessivamente - ogni 1000 cariche - 38 sono ricoperte da persone nate fuori dall'Unione Europea.

I **principali Paesi di origine** dei cittadini extracomunitari con cariche nelle imprese ferraresi sono Marocco (180), Albania (147), che ha superato Cina (130), Tunisia (88), Romania (84) e Pakistan (78).

In particolare nelle *costruzioni*, più di un quarto degli imprenditori extra-comunitari provengono dall'Albania, ma rilevante è anche la presenza di tunisini (15%). Più dei due terzi delle cariche possedute da persone nate in Tunisia sono infatti concentrate in attività edili. Nel commercio, invece, il 30% degli imprenditori extracomunitari proviene dal Marocco, stessa concentrazione per il settore manifatturiero dalla Cina.

Questa distribuzione per Paese sembra del resto essersi stabilizzata. In altre parole, il livello di "eticizzazione" sembra aver raggiunto un punto di equilibrio.

Riassumendo allora per sommi capi, esso riguarda dunque il commercio (con marocchini al 26% e cinesi al 12%); le costruzioni con albanesi, tunisini e marocchini, che insieme raggruppano più della metà delle cariche detenute da extracomunitari in questo settore; ed infine le attività manifatturiere (con i cinesi al 27%).

L'analisi della distribuzione delle cariche sociali in base alla **forma giuridica** dell'impresa pone in luce la spiccata caratterizzazione microimprenditoriale del lavoro immigrato nel ferrarese: si rileva infatti una sua forte presenza nelle imprese individuali, in crescita di 10 punti percentuali rispetto al 2000 (esse rappresentano ora il 66% del totale delle cariche). Seguono a distanza le società di persone (22% delle cariche), e, nettamente staccate, le società di capitale con il solo 7%.

Si consideri anche che, negli ultimi sei anni, le cariche di titolare (che sono riconducibili all'impresa individuale) sono diminuite complessivamente, senza distinzione per luogo di nascita, del 5%. Se si prendono invece in considerazione solo i titolari nati fuori dall'Unione Europea, questi sono aumentati del 230%. E' cresciuta anche la quota di imprenditori extracomunitari: nel 2000 ogni 1000 titolari di impresa 11 erano extracomunitari, nel 2005 se ne contano 37.

Un'altra importante caratterizzazione è che si tratta di imprese giovani, nate quasi per l'80% dal 2000 in poi. Complessivamente, senza considerare il Paese di nascita, le ditte individuali attive sono soprattutto imprese nate negli anni '90 (il 42% del totale), mentre quelle iscritte dopo il 1999 rappresentano meno del 30% del totale.

Del resto, gli stessi imprenditori extracomunitari sono decisamente più giovani rispetto ai colleghi italiani e comunitari: ogni 100 imprenditori nati in Paesi non appartenenti all'Unione europea, circa 86 hanno meno di 50 anni. Questa quota scende invece a 53 per gli imprenditori italiani.

In sostanza, il 17% degli extra-comunitari con cariche in imprese della nostra provincia ha un'età inferiore ai 29 anni; poco più del 68% compresa tra i 30 e 40 anni.